

## Zero, la porta principale

# Va in scena il rapporto uomo-cibo

È la porta di Expo, il primo edificio, progettato dall'architetto Michele De Lucchi come una distesa di colline, che i visitatori incontrano entrando dall'ingresso Ovest. Ha un compito: raccontare il rapporto tra l'uomo e il cibo. Anzi, metterlo in scena attraverso i secoli. Perché il Padiglione Zero è stato allestito come fosse un'opera teatrale, il set di un film o una gigantesca bottega artigiana. Un viaggio tra scenografie monumentali, statue iperrealiste di animali, 500 tipi di pesci che volano appesi al soffitto, un albero che sfonda il tetto per esplodere all'esterno in una chioma alta 22 metri ricoperta da 380mila foglie, un muro di spezie colorate che ricorda un quadro astratto di Mondrian e una giara di sei metri in cui si entra per vedere video su frutta e verdura.

«Abbiamo puntato sulle emozioni e raccontato questa avventura attraverso il meglio del nostro artigianato», spiega il curatore, **Davide Rampello**. A firmare l'allestimento è lo scenografo Giancarlo Basili, le luci sono del direttore della fotografia Aldo Solbiati. Tutto per uno spazio dalla vocazione un po' enciclopedica: 9mila metri quadrati, 12 sale, altrettante tappe dell'evoluzione del

rapporto tra uomo e alimentazione. Si parte con un'immagine simbolica per rappresentare "l'importanza della memoria". È l'archivio del mondo, una biblioteca in legno alta come un palazzo di otto piani e larga 50 metri con cassette da cui spuntano statue e decorazioni. Alle spalle: una parete di 700 metri quadrati su cui verrà proiettato un film per raccontare le quattro arti dell'uomo (la caccia, la pesca, l'agricoltura e l'allevamento) attraverso la vita di una famiglia del Trecento. Si arriva al mondo vegetale, tra scatole di cristallo con semi e spezie e schermi sul soffitto che mostrano 600 tipi di frutta e verdura. Gli animali, invece, sono stati scolpiti, dipinti sulle pareti e volano sospesi sopra le teste. C'è anche la "Valle della civiltà", con un tavolo di 80 metri quadrati fatto con un legno neozelandese vecchio di 40mila anni e decine di briccole (i pali della Laguna) al posto delle gambe. Lì, in un teatrino barocco, da fine maggio (da giovedì a sabato) andranno in scena spettacoli come il *Pulcinella* portato in scena da Peppe Barra.

Le sale successive sono dedicate agli strumenti con cui l'uomo ha iniziato a cacciare, coltivare, allevare e ai contenitori creati per raccogliere il cibo, conservarlo e trasformarlo. Nella sala della Rivoluzione industriale si incontra un diorama di 390 metri quadrati che mette assieme le montagne delle miniere tedesche e i grattacieli di Chicago. L'ultima tappa è il racconto dell'oggi. Tra provocazioni per denunciare la speculazione, una "Borsa telematica" con le quantità e i prezzi delle materie prime, una montagna di rifiuti (lo spreco) e le catastrofi naturali. Alla fine, però, ci si può immergere nell'armonia di 12 paesaggi e ascoltare le storie di cinque eroi moderni. (a. gall.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PALAZZO NELL' EXPO

■ Spazio per l'Italia

